

IL PROTAGONISTA DELLA PROMOZIONE IN A2

Leonzio: lo eroe incredulo di Pescara



Ennio Leonzio, 24 punti, bomber della finale con 30 punti

di Fabrizio Fabbri

Doveva essere in vacanza, con i piedi a mollo in qualche spicchio di acqua cristallina. Invece Ennio Leonzio e la sua Pescara hanno scritto una di quelle pagine di sport che resterà nella storia. Un po' come la Danimarca del 1992, vittoriosa agli Europei di calcio dopo essere stata richiamata in fetta e furia per l'esclusione di ciò che restava della Jugoslavia dove la guerra aveva cancellato lo sport, così l'Unibasket Amatori, guadagnato un playoff sfumato per l'esclusione di Reggio Calabria che l'aveva eliminata al primo turno, ha vissuto un sogno da cui fatica a risvegliarsi.

«Ogni tanto mi do un pizzicotto - dice la guardia nata a Chieti nel 1994 - e mi chiedo se sia tutto vero. Già al 35' della partita decisiva contro San Severo piange-

vo. Eravamo sotto di cinque punti, ma solo il fatto di stare lì a giocare per la A2 era un sogno». E siccome le favole hanno sempre un lieto fine, vale la pena farsi dire chi è stato tra i primi a fargli i complimenti per una gara favolosa (30 punti, 4/6 da 3, 16/16 ai liberi e 43 di valutazione). «E' stato coach Saibene».

SCHIAFFO. I due furono protagonisti di una brutta storia. Era l'ottobre del 2015 e i due erano con la Virtus Roma. La squadra navigava in brutte acque; dopo l'autoretrocessione in A2, il tecnico durante un allenamento perse la pazienza per uno schema mal riuscito ed assestò un forte scappellotto al giovane virgulto. Gesto che gli costò la panchina. «Il tempo e l'intelligenza delle persone possono far appianare tutto.

Bravo, mi ha scritto, sei diventato un uomo ed un ottimo giocatore. Sono felice per quello che Saibene mi ha voluto trasmettere, tutto ora è alle spalle».

Il passato scivola via e tornano le immagini della partita perfetta, lo spareggio a Montecatini per salire in A2. «Dopo i primi cinque minuti di gioco il pallone è sembrato leggerissimo. Avevo qualcosa da farmi perdonare perché nella partita persa contro l'Urania Milano avevo giocato le fasi decisive. A un certo punto però ero frastornato. Il coach di San Severo cambiava il marcatore su di me ogni due, tre possesi e mi sembrava irreali. A fine partita poi non ho capito nulla, ci ho messo un po' a realizzare cosa avevamo fatto».

Una cosa molto semplice, regalare la A2 a Pescara. «Sì, ma io sono di Chieti e c'è una rivalità paz-

zesca. E' come se Totti avesse fatto vincere la Champions alla Lazio!».

Per Pescara è un eroe, ma anche nella sua città. «Mi hanno accolto con entusiasmo. Con Pippo Ricci (lungo passato alla Virtus Bologna, ndr), teatino come me, siamo quasi fratelli. Abbiamo dimostrato che anche nascendo a Chieti puoi coltivare un sogno e renderlo realtà. E' il messaggio che mandiamo ai piccoli del minibasket della nostra città. Credete in voi stessi e nulla sarà impossibile».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2015 prese uno schiaffo da Saibene: «Ora è stato il primo a complimentarsi»

